

vorevole al Ministero, accontenti ad una proposta così enorme! Perchè l'onorevole Nicotera, così geloso oggi dei diritti della Camera, non protestò, mentre era così gran parte di quel Ministero?

Questa è l'unica domanda, che io volevo rivolgere all'onorevole Nicotera. (Bene! a sinistra).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Grimaldi, ministro del tesoro. Io non posso, nè debbo tornare sulle considerazioni generali, che ha fatto il presidente del Consiglio, in risposta alle diverse obiezioni. Non lo farò; perchè sarebbe inutile farne una seconda edizione, e mi limiterò a taluni dettagli sui disegni di legge, dei quali ho chiesto l'invio all'esame della Commissione generale del bilancio. Essi sono sette; ed è bene, invece di fare discussioni generali, fare discussioni particolari sopra ciascuno di essi.

Due sono riferibili alle opere pubbliche straordinarie stradali ed idrauliche, e questi sono su per giù, con talune modificazioni che non turbano la sostanza, la riproduzione dei disegni di legge presentati dal precedente Ministero, e commessi già alla Giunta del bilancio; sicchè noi non abbiamo fatto se non quello che avevano fatto i nostri predecessori, e che la Camera avea approvato.

Altri due di questi disegni di legge riguardano la questione degli zuccheri, e la soppressione del limite di prezzo per la vendita all'ingrosso dei tabacchi.

Senza entrare per ora, (e non sarebbe il caso), nel merito di questi disegni di legge, essi, per la loro natura e per lunga consuetudine, sono andati sempre alla Commissione del bilancio. Mi basterebbe ricordare solo il *catenaccio* del decorso anno, il quale riguardava ben altre materie e di ben altra importanza, cioè tasse nel vero senso della parola; e fu inviato alla Commissione generale del bilancio. E sia lecito a me il ricordarlo, che votai con altri il rinvio alla Commissione.

Il quinto disegno di legge riguarda il prelevamento di altre lire 500 mila dal Fondo per il culto, per aumentare così l'attività dello Stato da tre milioni a tre milioni e mezzo.

Questo disegno di legge in sostanza non è se non l'esplicazione di una proposta già divenuta legge dello Stato, dopo matura discussione dei due rami del Parlamento.

Il sesto disegno di legge, per ulteriore rin-

vio della spesa straordinaria per acquisto di cavalli stalloni, è una novella edizione di simigliante proposta altra volta rinviata alla Giunta del bilancio, ed approvata dal Parlamento.

Che cosa resta dunque dopo queste osservazioni, per le quali mi pare che sia evidentemente provata la opportunità della discussione preliminare nella Giunta generale del bilancio?

Resta la questione delle pensioni.

Ma io debbo credere, anzi credo certamente, che le diverse obiezioni su questo disegno di legge, sieno derivate dal non aver io avuto il merito di esprimermi chiaramente nel Decreto Reale, e nella presentazione fatta dei tre disegni di legge fra loro connessi.

Se io mi fossi spiegato meglio, non immagino come e perchè si avrebbe potuto fare obiezioni.

Sarebbe molto ragionevole l'opposizione dell'onorevole Nicotera, quando io mi fossi imbattuto nell'ostacolo da lui citato.

Se col Decreto Reale si fossero turbati diritti acquisiti; se si fossero lese ragioni fondate sulla legge; se si fossero modificate disposizioni organiche; avrebbe egli ragione di censurare l'opera del Governo. Ma nulla di ciò.

Io ebbi l'onore di dire poco fa, che presentavo alla Camera un disegno di legge per provvedimenti sulle pensioni civili e militari, distinto in tre parti, che mi permetterete di ripetere, perchè nessun dubbio sorga nella Camera.

La prima parte riguarda il Decreto Reale, e questo non turba alcun diritto acquisito; non riforma alcuna legge organica; non lede alcun interesse. Essa (consentitemi che rilegga l'articolo) non è se non « l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di fornire i fondi al Tesoro dello Stato per il pagamento delle pensioni, facenti carico sull'esercizio 1892-93 ecc. »

Dunque non si tratta d'altro se non di autorizzare con questo tanto incriminato e tanto mal compreso Decreto Reale, un'amministrazione dello Stato a fornire i fondi ad un'altra per pagare le pensioni liquidate; nè più, nè meno.

Ove questo non fosse approvato dalla Camera, basterebbero, come disse il presidente del Consiglio, 24 ore di tempo, per modifi-